

**XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati**  
**21 marzo 2024**

**Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro.**

Grazie per l'invito Presidente, ringrazio e saluto i deputati presenti.

Apprezziamo davvero l'impegno a discutere con chi lavora, studia e promuove una riflessione sugli aspetti sociali ed economici dell'AI e delle sue conseguenze.

Iniziamo a chiederci: "Chi vuol fare il lavoro di una macchina?"

Non crediamo ci siano volontari, chiediamoci perché sarà così anche questa volta, e come plasmare il nostro futuro.

Definiamo il lavoro, l'intelligenza artificiale e l'automazione.

Il lavoro, per Peter Frase, è un'attività con cui:

- . produciamo beni e servizi,
- . guadagniamo un reddito,
- . diamo significato alla vita di molte persone.

L'AI è una disciplina che usa i computer per leggere i dati che abbiamo lasciato nel nostro passato per prevedere e per generare i passi futuri.

Cos'è l'automazione?

È "produzione senza lavoro", dal punto di vista economico.

È un computer in ogni oggetto, dal punto di vista tecnico.

Siamo arrivati qui in condizioni non ottimali:

- . Poche persone studiano
- . Le aziende cercano competenze che non trovano sul mercato
- . Alcuni vanno all'estero per stipendi e opportunità, spesso perché sono fin troppo formati e molto insoddisfatti.

Abbiamo anche una prospettiva asimmetrica dal punto di vista del calcolo algebrico:

. Internet, come ogni tecnologia, ha sostituito alcune attività degli esseri umani, e le abbiamo potuto misurare. Ma chi poteva immaginare tutti questi lavori online prima di questa meravigliosa e indispensabile innovazione?

Oggi, chi può immaginare la quantità e la qualità dei lavori che faremo con l'AI?

Da una macchina che non è programmata, ma addestrata, quanti lavori possiamo creare per gestirla? Se non ci sono i dati e non ci sono regole, solo gli umani possono inventare e creare. Perché se ci sono regole, il lavoro si può automatizzare, se non ci sono regole e tanti dati usiamo l'AI.

I nuovi lavori sorgono al confine di materie tra loro molto diverse, pensiamo alla linguistica o alla genetica computazionale, possono permetterci di fare ulteriori progressi scientifici e quindi nuovi idee e nuovi lavori del tutto imprevedibili oggi.

Fare qualcosa di diverso dagli altri e dalla macchina è stata sempre la ricetta per avere un lavoro e sempre migliore, sarà così anche con l'intelligenza artificiale.

Quindi, che fare?

Transazioni, non relazioni.

Noi possiamo vedere il lavoro degli altri, negli occhi degli altri. e le macchine, questo, non lo potranno svolgere mai.

Il futuro è pieno di lavori relazionali.

Solo guardando all'interno del nostro corpo abbiamo avuto milioni di posti di lavoro.

Saper guardare negli occhi dell'altro, che è l'essenza dello "human skill", ci aprirà la strada a trovarne tanti altri.

Non è un gioco a somma zero.

Ci sono relazioni tra persone e macchine, la maggior parte dei lavori sono ancora reciproci e moltiplicativi, diremmo esponenziali. C'è una enorme domanda latente, perché non dobbiamo mai dimenticarci che i desideri umani sono infiniti. E quindi crearci nuovi lavori per soddisfarli e per dare un senso alla nostra esistenza.

Non c'è mai stato un momento migliore di questo perché se guardiamo a quello che abbiamo di più caro, ossia la salute, la cura e il benessere richiederanno sempre più le persone. Facciamo in modo che per la pulizia, per il cibo e per i vestiti, siano le macchine a metterli a disposizione per tutti. Stando attenti a come si realizza il progetto il numero dei posti lavori non si ridurrà, anzi vivremo meglio.

Anche con l'AI, per avere sempre un lavoro serve:

Conoscere scientificamente,  
comprendere umanamente,  
comunicare artisticamente.

Avremo macchine ancora migliori? È una buona notizia.

Vuol dire che noi dobbiamo chiedere di più a noi stessi, di migliorare, di aumentare i valori dell'umanesimo, e ciò non può che portare ottimi risultati.

Occorre formazione con competenze multidisciplinari e investimenti.

"Tutto è politica" si diceva,

"tutto è tecnologia" si dice oggi,

ma dobbiamo arrivare ad affermare che "tutto è umano".

Non si può essere mai troppo umanisti.

Non dobbiamo chiederci: cosa succederà, ma cosa dobbiamo far succedere.  
Per queste ragioni, accanto all'innovazione tecnologica, dobbiamo fare anche innovazioni sociali, culturali e politiche. E qui siamo insieme per questi obiettivi.  
Vi ringrazio per l'attenzione.

Massimo Chiriatti  
Chief Technical & Innovation Officer  
Lenovo Italia